



## MOVIMENTO “CON CRISTO PER LA VITA”

### SCHEDE DI BIOETICA

#### ABORTO

#### MAGISTERO DELLA CHIESA CATTOLICA

La Chiesa cattolica ha sempre negato la liceità dell'aborto e ne ha sempre evidenziato la sua intrinseca natura di peccato contro il 5° Comandamento “Non uccidere”.

La Tradizione Cristiana è chiara ed unanime fin dalle origini, nel qualificare l'aborto come disordine morale particolarmente grave; v. ad es. la Didachè, Atenagora e Tertulliano. Questa dottrina è stata costantemente insegnata nel corso dei secoli dai Padri della Chiesa, dai suoi Pastori e Dottori.

Il più recente Magistero Pontificio ha ribadito con grande vigore questa dottrina comune.

**La Enciclica Castii Connubii del Santo Padre Pio XI**, ha respinto le pretestuose giustificazioni dell'aborto (dal punto 62 al punto 67)

**Il Santo Padre Pio XII, nel Discorso alla Unione Italiana delle Ostetriche del 29 ottobre 1951**, ha escluso ogni aborto diretto, cioè ogni atto che tende direttamente la vita umana non ancora nata, “sia che tale fine venga intesa come fine o soltanto come mezzo al fine”

**Il Santo Padre Giovanni 23°, nella Enciclica Mater et Magistra (1961)**, al punto 181, ha riaffermato che la vita umana è sacra, perché “fin dal suo affiorare impegna direttamente l'Azione Creatrice di Dio”

**La Enciclica Humanae Vitae del Santo Padre Paolo 6°**, al numero 14 afferma che: “ E' assolutamente da escludere, come via lecita per la regolazione delle nascite, l'interruzione diretta del processo generativo già iniziato, e soprattutto l'aborto, direttamente voluto e procurato, anche se per ragioni terapeutiche”

**La Enciclica Evangelium Vitae del Santo Padre Giovanni Paolo II**, al numero **58**, afferma che “l'aborto è l'uccisione deliberata e diretta, comunque venga attuata, di un essere umano nella fase iniziale della sua esistenza, compresa tra il concepimento e la nascita. La gravità morale dell'aborto procurato appare in tutta la sua verità, se si riconosce che si tratta di un omicidio.....di un essere umano che si affaccia alla vita, ossia di quanto di più innocente in assoluto si possa immaginare.....è debole, al punto di essere privo di quella minima forma di difesa....è totalmente affidato alla protezione ed alla cura di colei che lo porta in grembo. E' vero che molte volte la scelta abortiva riveste per la madre carattere drammatico e doloroso, in quanto la decisione non viene presa per ragioni puramente egoistiche e di comodo.....talvolta si temono per il nascituro condizioni di esistenza tali da far pensare che per lui sarebbe meglio non nascere. Tuttavia, queste ed altre simili ragioni, per quanto gravi e drammatiche, non possono mai giustificare la soppressione deliberata di un essere umano innocente.”

Al numero **59** viene sottolineato che “ A decidere della morte del bambino, accanto alla madre, ci sono spesso altre persone; anzitutto può essere colpevole il padre, non solo quando espressamente spinge la donna all'aborto, ma anche quando indirettamente favorisce tale sua decisione perché la lascia sola di fronte ai problemi della gravidanza; né vanno taciute le sollecitazioni che alle volte provengono dai familiari e dagli amici; responsabili sono pure i medici ed il personale sanitario quando mettono a servizio della morte la competenza acquisita per promuovere la vita; la

responsabilità coinvolge anche i legislatori che hanno promosso ed approvato leggi abortive ed anche gli amministratori delle strutture sanitarie utilizzate per praticare gli aborti.; una responsabilità generale non meno grave riguarda sia quanti hanno favorito il diffondersi di una mentalità di permissivismo sessuale e disistima della maternità,, sia coloro che avrebbero dovuto assicurare, e non l'hanno fatto, valide politiche familiari e sociali a sostegno delle famiglie; non si può tacere la responsabilità delle istituzioni internazionali che si battono sistematicamente per la legalizzazione e la diffusione dell'aborto nel mondo.....Ci troviamo di fronte a quella che può essere definita una "struttura di peccato" contro la vita umana non ancora nata."

Al numero **60** c'è un passaggio fondamentale: "Dal momento in cui l'ovulo è fecondato, si inaugura una nuova vita, che non è quella del padre o della madre ,ma di un nuovo essere umano che si sviluppa per proprio conto. Non sarà mai reso umano se non lo è stato fin d'allora. A questa evidenza la scienza fornisce preziose conferme. Essa ha mostrato come dal primo istante si trovi fissato il programma di ciò che sarà questo vivente:una persona con le sue note caratteristiche già ben determinate. L'essere umano va rispettato e trattato come una persona fin dal suo concepimento e , pertanto, da quello stesso momento, gli si devono riconoscere i diritti della persona, e soprattutto il diritto inviolabile di ogni essere umano alla vita."

Numero **61** " La vita umana è sacra ed inviolabile in ogni momento della sua esistenza, anche in quello iniziale. L'uomo fin dal grembo materno, appartiene a Dio, che lo forma e lo plasma con le sue mani e che in lui intravede l'adulto di domani, i cui giorni sono contati e la cui vocazione è già scritta nel libro della vita. Quando è ancora nel grembo materno, l'uomo è il termine personalissimo dell'amorosa e paterna Provvidenza di Dio.

La Tradizione cristiana, è chiara ed unanime nel qualificare l'aborto come disordine morale particolarmente grave."

Numero **62** " Pertanto, con l'autorità che Cristo ha conferito a Pietro ed ai suoi successori,, dichiaro che l'aborto diretto, cioè voluto come fine o come mezzo, costituisce sempre un disordine morale grave, in quanto uccisione deliberata di un essere umano innocente. Tale Dottrina è fondata sulla legge naturale e sulla Parola di Dio scritta, è trasmessa dalla Tradizione della Chiesa ed è insegnata dal Magistero ordinario ed universale. Nessuna circostanza, nessuna finalità, nessuna legge al mondo, potrà mai rendere lecito un atto che è intrinsecamente illecito, perché contrario alla Legge di Dio."

Numero **63** " La valutazione morale dell'aborto è da applicare anche alle recenti forme di intervento sugli embrioni umani che ne comportano inevitabilmente l'uccisione. E' il caso della sperimentazione sugli embrioni. La stessa condanna morale riguarda anche il procedimento che sfrutta gli embrioni ed i feti umani ancora vivi, talvolta prodotti appositamente per questo scopo mediante la fecondazione in vitro (v. apposita scheda), sia come materiale biologico da utilizzare sia come fornitori di organi o di tessuti da trapiantare per la cura di alcune malattie. L'uccisione di creature umane innocenti, seppure a vantaggio di altre persone, costituisce un atto assolutamente inaccettabile.

Una particolare attenzione deve essere riservata alle tecniche diagnostiche prenatali" (v. apposita scheda).

Al numero **99**, il Santo Padre affronta il delicato e fondamentale aspetto della Sindrome post aborto "Un pensiero speciale vorrei riservare a voi, donne che avete fatto ricorso all'aborto. La Chiesa sa quanti condizionamenti possono aver influito sulla vostra decisione, e non dubita che in molti casi s'è trattato di una decisione sofferta, forse drammatica. Probabilmente la ferita nel vostro animo non si è ancora rimarginata. In realtà, quanto è avvenuto è stato e rimane profondamente ingiusto. Non lasciatevi prendere però dallo scoraggiamento e non abbandonate la speranza. Sappiate comprendere, piuttosto, ciò che si è verificato e interpretatelo nella sua verità. Se ancora non lo avete fatto, apritevi con umiltà e fiducia al pentimento: il Padre di ogni misericordia vi aspetta per offrirvi il suo perdono e la sua pace nel Sacramento della Riconciliazione. Vi accorgete che nulla è perduto e potrete chiedere perdono anche al vostro bambino, che ora vive nel Signore. Aiutatevi di consiglio e dalla vicinanza di persone amiche e competenti, potrete essere, con la vostra sofferta testimonianza, tra i più eloquenti difensori del diritto di tutti alla vita. Attraverso il vostro impegno per

la vita, coronato eventualmente dalla nascita di nuove creature, ed esercitato con l'accoglienza e l'attenzione verso chi è più bisognoso di vicinanza, sarete artefici di un nuovo modo di guardare alla vita dell'uomo”

Infine al numero **100**, S. Giovanni Paolo II scrive della assoluta necessità della preghiera:” In questo grande sforzo per una nuova cultura della vita siamo *sostenuti e animati dalla fiducia* di chi sa che il *Vangelo della vita*, come il Regno di Dio, cresce e dà i suoi frutti abbondanti (cf. *Mc* 4, 26-29). È certamente enorme la sproporzione che esiste tra i mezzi, numerosi e potenti, di cui sono dotate le forze operanti a sostegno della « cultura della morte » e quelli di cui dispongono i promotori di una « cultura della vita e dell'amore ». Ma noi sappiamo di poter confidare sull'aiuto di Dio, al quale nulla è impossibile (cf. *Mt* 19, 26). Con questa certezza nel cuore, e mosso da accorata sollecitudine per le sorti di ogni uomo e donna, ripeto oggi a tutti quanto ho detto alle famiglie impegnate nei loro difficili compiti fra le insidie che le minacciano: (135) è *urgente una grande preghiera per la vita*, che attraversi il mondo intero. Con iniziative straordinarie e nella preghiera abituale, da ogni comunità cristiana, da ogni gruppo o associazione, da ogni famiglia e dal cuore di ogni credente, si elevi una supplica appassionata a Dio, Creatore e amante della vita. Gesù stesso ci ha mostrato col suo esempio che preghiera e digiuno sono le armi principali e più efficaci contro le forze del male (cf. *Mt* 4, 1-11) e ha insegnato ai suoi discepoli che alcuni demoni non si scacciano se non in questo modo (cf. *Mc* 9, 29). Ritroviamo, dunque, l'umiltà e il coraggio di *pregare e digiunare*, per ottenere che la forza che viene dall'Alto faccia crollare i muri di inganni e di menzogne, che nascondono agli occhi di tanti nostri fratelli e sorelle la natura perversa di comportamenti e di leggi ostili alla vita, e apra i loro cuori a propositi e intenti ispirati alla civiltà della vita e dell'amore”.

**Papa Benedetto 16°** ha più volte ribadito i dettati del Magistero della Chiesa, come ad esempio nella Enciclica *Caritas in Veritate* (2009) in particolare al numero 28. Inoltre ha parlato delle conseguenze dell'aborto nel discorso tenuto ai partecipanti al Congresso internazionale promosso dal Pontificio Istituto Giovanni Paolo II per studi sul matrimonio e la famiglia della Pontificia Università Lateranense intitolato “ L'olio sulle ferite; una risposta alle piaghe del divorzio e dell'aborto” (2008), ed anche nel discorso alla pontificia Accademia per la vita del 26 febbraio 2011, nel quale ha affermato: “Parimenti sarà necessario non far mancare gli aiuti necessari alle donne che, avendo purtroppo già fatto ricorso all'aborto, ne stanno ora sperimentando tutto il dramma morale ed esistenziale. Molteplici sono le iniziative, a livello diocesano o da parte di singoli enti di volontariato, che offrono sostegno psicologico e spirituale, per un recupero umano pieno. La solidarietà della comunità cristiana non può rinunciare a questo tipo di corresponsabilità”

**Papa Francesco** a sua volta ha confermato chiaramente i Suoi Predecessori, ad esempio nella Esortazione Apostolica *Evangelii Gaudium* (2013), in particolare ai numeri 213-214, inoltre nel discorso ai medici cattolici del 20 settembre 2013 e del 15 novembre 2014.

**Il Catechismo della Chiesa Cattolica** ( edizione tipica del 1997) ne parla all'art. 2258, dove afferma che “La vita umana è sacra perché fin dal suo inizio comporta l'Azione Creatrice di Dio e rimane per sempre in una relazione speciale con il Suo Creatore, Suo unico fine. Solo Dio è il Signore della vita dal suo inizio: nessuno in nessuna circostanza, può rivendicare a sé il diritto di distruggere un essere umano innocente.” Di conseguenza, dall'art. 2270 all'art. 2275, il Catechismo afferma in maniera molto chiara e senza ombra di dubbi il divieto assoluto di non uccidere.

**Il Compendio del Catechismo** (2005) recita testualmente all'art. 470 :”Il quinto comandamento proibisce come gravemente contrari alla legge morale ...l'aborto diretto voluto come fine o come mezzo, nonché la cooperazione ad esso,pena la scomunica, perché l'essere umano, fin dal suo concepimento, va rispettato e protetto in modo assoluto nella sua integrità”. Inoltre all'art. 472 afferma che “Il diritto inalienabile alla vita di ogni individuo umano, fin dal suo concepimento, è un elemento costitutivo della società civile e della sua legislazione. Quando lo Stato non mette la sua forza al servizio dei diritti di tutti,ed in particolare dei più deboli, tra i quali i concepiti ancora non nati, vengono minati i fondamenti stessi di uno Stato di diritto.”.

**Il Codice di Diritto Canonico** (1983) al canone 1398 impone la scomunica automatica (*Latae sententiae*) a chi abortisce ed a chi coopera all'aborto; questa sanzione può essere revocata solo dal Vescovo o da chi ne ha facoltà; quindi un sacerdote in via ordinaria non può assolvere da questo peccato chi l'ha commesso e chi ha collaborato, ma lo può fare solo con l'autorizzazione del Vescovo.

**Il Concilio Vaticano 2°** definisce l'aborto "un abominevole delitto" (*Gaudium et Spes* numero 51).

Altri importanti documenti del Magistero sono stati pubblicati **dalla Congregazione per la Dottrina della Fede: la istruzione "Dichiarazione sull'aborto procurato" (1974), e successivamente la istruzione *Donum Vitae* (1987) e *Dignitas Personae* (2008), ed una "Chiarificazione sull'aborto procurato" (2009).**

Infine esistono numerosi pronunciamenti delle Conferenze Episcopali nazionali che hanno sempre riaffermato con forza la posizione della Chiesa a difesa integrale della vita fin dal concepimento.